

<b>mibtel</b>	 <p><b>-1,46%</b></p> <p><b>15.982</b></p>	<b>petrolio</b>	 <p><b>Londra</b></p> <p><b>\$ 33,71</b></p>	<b>euro/dollaro</b>	 <p><b>1,1039</b></p>
---------------	---	-----------------	---	---------------------	---

## OLIVETTI-TELECOM, SI DECIDE IL 12 MARZO

MILANO Operazioni straordinarie in vista in casa Tronchetti Provera. Telecom Italia e Olivetti hanno deciso, informa un comunicato ufficiale diffuso ieri sera, «l'anticipazione dei consigli di amministrazione per l'esame di eventuali operazioni straordinarie al giorno 12 marzo 2003».

Nelle ultime settimane si sono moltiplicate le indiscrezioni relative alla ristrutturazione del gruppo Olivetti-Telecom che passerebbe attraverso un accorciamento della catena di controllo, finora troppo lunga. Sono emerse le ipotesi più svariate, a partire dalla fusione tra Olivetti e la controllata Telecom Italia, fino al coinvolgimento ai piani più alti di Pirelli e Camfin.

Negli ultimi giorni Marco Tronchetti Provera ha fatto visita prima al presidente del Consiglio, Silvio Ber-

lusconi, e poi al ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri. Incontri istituzionali di routine, sono stati definiti, ma molto probabilmente sono stati l'occasione per il vertice del gruppo di telecomunicazioni di anticipare il disegno di riassetto che verrà discusso dai consigli di amministrazione convocati per il 12 marzo.

La Borsa, in questi giorni, ha iniziato a valorizzare i titoli delle società coinvolte e molti investitori attendono l'accorciamento della catena di controllo con la scomparsa di alcune delle numerose scatole. Anche Tronchetti Provera, pur senza anticipare i contenuti del progetto, ha parlato di «priorità» nella ridefinizione della struttura di controllo del gruppo. Adesso l'operazione arriva al vaglio degli amministratori e poi toccherà a piazza Affari giudicare la portata del progetto.

**Fronti di Guerra** la rivista  
il Cd **Fronti di Pace**  
dal 13 marzo con l'Unità  
la rivista a € 3,10 in più  
il Cd a € 1,90 in più

# economia e lavoro

**Adesivo della Pace**

in regalo il 13 marzo con l'Unità

## Tremonti blocca le riforme dell'Europa

«Difendo l'interesse nazionale», ma pensa alla Lega, alle multe per le quote latte e agli sgravi sul gasolio

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES «È la nostra linea, scritta in un documento di Palazzo Chigi». Alle sei della sera Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, annuncia, con il valore che assume una dichiarazione di questa portata, che il governo italiano d'ora in poi farà di tutto per far prevalere in Europa l'«interesse nazionale». I partner, in verità, se n'erano accorti anche in assenza della conferma del portatore delle idee leghiste in Europa. Ma ieri l'on. Tremonti, avendo accettato il rappresentante permanente italiano a Bruxelles, l'ambasciatore Umberto Vattani, ha proclamato ufficialmente la novità dell'approccio del governo di centro-destra con le vicende e le politiche dell'Unione. Si vede proprio che la scelta di campo sulla crisi irachena ha fatto scuola. Ed è stata applicata, con studiata regia, in una delle sedi più autorevoli, il Consiglio dei ministri finanziari che ieri si è occupato di cose anche molto serie, come la quasi inesistente crescita in un clima mondiale di grave incertezza e il mantenimento di politiche di bilancio in linea con il Patto di stabilità (resta la soglia del 3% e i paesi in ritardo devono ridurre il deficit dello 0,5% l'anno, il debito sarà sorvegliatissimo). E qui che Tremonti si è messo di traverso, come un Tir, e ha detto che il governo italiano non poteva dare il via libera alla direttiva sui prodotti petroliferi se non si fosse fatta un'eccezione sugli sgravi fiscali al gasolio per gli autotrasportatori italiani. Nella foga ostruzionistica, che Tremonti naturalmente ha negato, l'Italia si è distinta per ben tre manovre: il blocco, per la seconda volta in un mese, della direttiva sui prodotti energetici, il mancato accordo sulla fiscalità del risparmio e la richiesta di autorizzare il condono sulle multe per lo sfioramento delle quote latte.

In una giornata, il ministro Tremonti ha esposto l'Italia alla selva di critiche dei partner. L'Ecofin, per via delle riserve poste da Tremonti, dovrà tornare a riunirsi il 19 marzo nella speranza di risolvere il problema alla vigilia del summit europeo con-



Roberto Rezzo

NEW YORK Altri 308mila posti di lavoro sono andati in fumo negli Stati Uniti in febbraio, e il tasso di disoccupazione è salito al 5,8 per cento. La notizia, diffusa ieri dal Dipartimento al Lavoro, conferma la crisi economica, colpisce il dollaro e spinge l'euro ai massimi da quattro anni. Il rapporto del governo cita fra i possibili fattori causali l'ondata di maltempo che si è abbattuta

sulla costa Est degli Stati Uniti, ma la spiegazione ha fatto sorridere più di un autorevole economista. Il maledere dell'economia americana, lo aveva spiegato il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, deriva dai venti di guerra che la Casa Bianca agita in Medio Oriente.

«Le preoccupazioni relative a un imminente conflitto in Iraq hanno condotto a una situazione di paralisi dell'economia - spiega l'analista finanziaria Sophia Koropecky - Di fronte a fatturati deludenti, all'in-



Il tasso dei senza lavoro è pari al 5,8% in febbraio. La paura della guerra ferma l'economia

## Più disoccupati negli Stati Uniti

## Cade il dollaro, l'euro ai massimi

certezza della domanda sul medio periodo e con i prezzi energetici in continuo aumento, le aziende hanno bloccato le assunzioni». Non solo, quando un taglio dei costi si rende necessario per far quadrare i bilanci, la prima voce ad essere attaccata è quella del personale.

Un'emorragia di posti di lavoro come quella registrata in febbraio non si registrava dal tempo degli attentati terroristici dell'11 settembre, mentre il numero complessivo dei disoccupati, calcolato a partire

marzo 2001, data con cui viene fatto coincidere l'inizio dell'ultima recessione, raggiunge i 2,8 milioni di persone.

La crisi occupazionale colpisce indiscriminatamente e senza distinzioni sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi, delineando un quadro particolarmente preoccupante poiché destinata inevitabilmente ad avere un impatto diretto sulla spesa dei consumatori, che da sola sostiene i due terzi dell'economia Usa. Gli americani sinora han-

no continuato a metter mano al portafogli ben oltre le proprie effettive disponibilità: le statistiche indicano che l'indebitamento delle famiglie attraverso le carte di credito ha toccato la soglia di allarme, e il numero di pratiche per bancarotta personale ha sfondato il record di un milione al dicembre del 2002.

Tramontate le speranze di una ripresa a breve termine dell'economia, all'orizzonte sembra esserci un crollo verticale dei consumi che sinora le politiche di finanziamento a

deve contenere un'eccezione per l'Italia. Non è entrato nel dettaglio, il ministro. Il governo pretende una compensazione.

La risposta di Tremonti è stata anche esilarante: «Io ho posto la riserva ma non sono un ingegnere. Non sono in grado di dire quando cesserà questa emergenza. Io ho eseguito quanto è stato concordato in sede di governo italiano. La questione dei valichi - è stato deciso - deve essere sostenuta in tutte le sedi». Dunque, seguiranno altri blocchi? Viene di dire che, di volta in volta, sarà consultato il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi. La riserva sull'accordo della tassazione del risparmio è stata avanzata perché «non c'era un testo formalmente presentato». Tremonti ha negato che anche il dossier sulle multe da abbonare per la violazione delle quote latte possa collegarsi alle prime due. Ma la storiella non l'hanno bevuta. Il «Financial Times» ha ironizzato: «Tremonti ha mostrato i suoi denti... da latte». «Difendo l'interesse nazionale», ha ripetuto. Di sicuro c'è che anche i camionisti e i produttori di latte votano.

tasso zero, come quella lanciata dalle case di auto, avevano contribuito ad allontanare.

La manovra economica proposta dalla Casa Bianca per rilanciare l'economia, un pacchetto valutato attorno ai 600 miliardi di dollari entro i prossimi dieci anni non ha convinto sinora né il Congresso né le imprese, allarmate di fronte a un debito pubblico fuori controllo, che per gli anni a venire sembra solo destinato a peggiorare.

Il quadro è completato dall'andamento negativo delle Borse: la flessione del solo indice delle Blue Chip, ha bruciato dall'inizio dell'anno il 10 per cento del valore. La situazione dell'economia statunitense continua a penalizzare il dollaro, e ieri sui principali mercati valutari il cambio tra l'euro e il biglietto verde è stato pari a 1,1067 dollari, nuovo record degli ultimi quattro anni per la moneta europea che sta vivendo un momento magico.

L'Ulivo e Rifondazione consegnano 250mila firme raccolte tra i cittadini della Regione Lombardia contro la politica sanitaria e i ticket sulla salute imposti dalla destra

## La sanità di Formigoni: nove mesi per una visita al Policlinico

Vittorio Locatelli

MILANO Una persona cardiopatica, che è stata ricoverata e curata al Policlinico di Milano, ha bisogno di fare una visita di controllo. Ieri l'Unità, su segnalazione di questo lettore, ha telefonato al numero verde di uno dei più grandi ospedali del Paese (800.88.77.88) e si è sentita rispondere che il primo posto libero è disponibile per il 10 dicembre del 2003. Nove mesi e quattro giorni: il tempo di concepire e far nascere un figlio. La ciliegina sulla torta per la persona cardiopatica è stata l'informazione, cortesemente riferita dagli operatori, che avrebbe potuto essere visitata molto prima, naturalmente da medici privati e a pagamento! Questo è soltanto un esempio dei

brillanti risultati della Sanità pubblica gestita in Lombardia dalla giunta Formigoni. Voragini nei conti della spesa nel settore, moltiplicazione delle «convenzioni» con i privati e inibimento delle strutture pubbliche si sommano ad una sempre più palese volontà di far pagare i guasti ai cittadini.

La decisione più odiosa la giunta Formigoni l'aveva presa lo scorso dicembre, decidendo di reintrodurre i ticket sui farmaci e sulle visite ambulatoriali e specialistiche. Una decisione che aveva portato all'immediata mobilitazione delle forze di opposizione. Ulivo e Rifondazione Comunista, che in pochissimo tempo hanno raccolto oltre 250mila firme di cittadini indignati. E molti di questi cittadini alle ultime elezioni avevano votato per i partiti del centro destra. La rivolta dal



Roberto Formigoni

basso ha messo in difficoltà la maggioranza politica, tanto che la giunta è stata costretta a modificare quella decisione. Ma i cambiamenti più che reali sembrano essere più di facciata: cioè un'ennesima fregatura per le tasche dei cittadini.

Ieri la petizione popolare contro i ticket, corredata dalle 250mila firme, è stata depositata al presidente del Consiglio regionale Attilio Fontana. Ulivo e Rifondazione hanno ribadito che faranno di tutto per contrastare anche la nuova delibera sui ticket, che entrerà in vigore lunedì 10 marzo. Una delibera che l'opposizione considera una marcia indietro (nella parte dimezza il ticket per alcune categorie di malati) ma ancora insufficiente. Luciano Pizzetti, segretario regionale dei Ds, ha detto infatti che pur avendo ottenuto

«una prima retromarcia, anche grazie all'appoggio dei sindacati» questo «non basta, è assurdo aumentare di 10 euro le spese per le visite specialistiche. Ci sarebbero bastate anche solo 100 mila firme, ma un'adesione così ampia dimostra che non si tratta solo di una questione politica ma di una decisione che ricade sulla gente che già si sente in una situazione di precarietà economica». Ora l'opposizione punta ad una riunione del Consiglio regionale sull'argomento con l'obiettivo del ritiro della delibera e la conseguente riapertura della discussione sulla spesa sanitaria.

La nuova delibera porta da due a un euro il ticket per ogni confezione di farmaci per malati cronici e invalidi civili e del lavoro con una grado superiore ai due terzi. Saranno esentati ciechi, sordomuti, ex deportati, pa-

zienti che effettuano la terapia del dolore e coloro che hanno un incidente sul lavoro per il periodo di durata dello stesso infortunio. Per il pronto soccorso, è stata introdotta l'esenzione per i bambini con meno di 6 anni e per gli anziani con più di 75. Ma il minor introito per la Regione sarà compensato dal ticket per le prestazioni ambulatoriali, che passa da 36 a 46 euro per famiglia con un reddito superiore ai 36mila euro.

Presentandola Formigoni aveva dichiarato: «Le prestazioni sanitarie in Lombardia sono le migliori d'Italia e in larga misura d'Europa. Anche di fronte all'aumento della spesa sanitaria di questi anni nel Paese e in Europa la scelta della giunta è sempre stata di garantire la qualità e l'eccellenza». Appunto, nove mesi per una visita di controllo.